ANNO 2° OTTOBRE 2009 NUMERO 14

BAriBAttista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (*a diffusione interna - stampato in proprio*)

I frutti del tuo Spirito

(Galati 5: 22)

O Signore,
*donami il tuo **amore** quando in me c'è odio.*
*Donami la tua **gioia** quando in me c'è afflizione.*
*Donami la tua **pace** quando in me c'è turbamento.*
*Donami la tua **pazienza** quando in me c'è insofferenza.*
*Donami la tua **benevolenza** quando in me c'è rancore.*
*Donami la tua **bontà** quando in me c'è egoismo.*
*Donami la tua **fedeltà** quando in me c'è smarrimento.*
*Donami la tua **mansuetudine** quando in me c'è orgoglio.*
*Donami il tuo **autocontrollo** quando in me c'è collera.*

O Signore,
senza di Te io non posso fare nulla.
Perciò ti prego:
fa maturare in me i frutti del tuo Spirito
e allora sarò ripieno della tua forza.

Ruggiero Lattanzio

From the Pastor

Conoscere Gesù amando il prossimo

«Da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Io l'ho conosciuto», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente completo. Da questo conosciamo che siamo in lui: chi dice di rimanere in lui, deve camminare com'egli camminò.

Carissimi, non vi scrivo un comandamento nuovo, ma un comandamento vecchio che avevate fin da principio: il comandamento vecchio è la parola che avete udita. E tuttavia è un comandamento nuovo che io vi scrivo, il che è vero in lui e in voi; perché le tenebre stanno passando, e già risplende la vera luce. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello rimane nella luce e non c'è nulla in lui che lo faccia inciampare. Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi».

(1 Giovanni 2: 3-11)

La nostra fede in Cristo è autentica se si traduce nell' amore verso il prossimo.

Nel tempo in cui Giovanni scrive il suo Vangelo e le sue tre lettere, una nuova corrente filosofica pagana si stava infiltrando nel cristianesimo e aveva cominciato a sviare tanti cristiani. Si tratta dello gnosticismo (un movimento sotto certi aspetti simile alla moderna *new-age*).

Questa dottrina di origine greca intendeva la conoscenza di Dio e della verità come qualcosa di puramente intellettuale e filosofico. Gli gnostici infatti credevano che l'essere umano potesse raggiungere la salvezza eterna accumulando sapienza sui misteri di Dio.

Secondo gli insegnamenti dello gnosticismo, la conoscenza filosofica di Dio era, così, il mezzo attraverso il quale l'anima dell'uomo si distaccava dalle cose terrene per elevarsi verso il cielo e l'eternità con Dio.

Giovanni reagisce alla dottrina gnostica recuperando invece il senso biblico della *conoscenza di Dio*. Biblicamente parlando conoscere qualcuno non significa soltanto avere delle informazioni accurate sulla persona che si dice di conoscere, ma significa in-

nanzitutto entrare in relazione con quella persona. Tant'è vero che il verbo "*conoscere*" indicava anche l'unione procreativa fra uomo e donna. Nella *Genesi*, per esempio, è scritto: "*Adamo conobbe Eva, sua moglie, la quale concepì e partorì Caino*" (*Gen 4: 1*). Conoscere per la Bibbia significa allora entrare in un rapporto di profonda comunione con qualcuno, appartenere a qualcuno. La stessa cosa vale per la nostra conoscenza di Cristo. Conoscere Cristo significa entrare in relazione con lui, accogliendolo nella nostra vita come nostro personale Signore e Salvatore o, per usare una parola oggi di moda, conoscere Cristo significa accoglierlo come il partner principale della nostra vita.

La nostra conoscenza di Cristo non si misura allora in base alla quantità di informazioni che abbiamo su di lui ma si misura in base all'influenza che egli esercita nella nostra vita, in base all'autorità che egli ha stabilito su di noi e anche all'ubbidienza che gli prestiamo.

Ecco perché Giovanni scrive: "*Da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti*". Conoscere Cristo non significa soltanto sapere che lui è il Figlio di Dio, riconoscere che lui è il Salvatore del mondo o accettare il fatto che lui è morto per noi. Conoscere Cristo significa invece aver stretto un legame con lui di fiducia, di fedeltà e di ubbidienza che ci porta a seguire i suoi insegnamenti e a osservare i suoi comandamenti.

L'evangelista infatti prosegue scrivendo: "*Chi dice: «Io l'ho conosciuto», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui*". Dichiarare di conoscere Cristo e poi non osservare i suoi comandamenti è un vero e proprio controsenso, una contraddizione in termini e quindi anche una menzogna.

Giovanni probabilmente si rivolgeva a quei cristiani condizionati dallo gnosticismo che avevano cominciato a concepire la conoscenza di Cristo in maniera filosofica anziché in maniera biblica, illudendosi che, per conoscere Cristo, bastasse una riflessione intellettuale sulla sua persona e sulla sua opera. Giovanni richiama questi cristiani alla vera conoscenza di Cristo basata sull'ubbidienza alla sua parola.

Egli infatti, subito dopo aggiunge: "*chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente completo*". L'amore di Dio alberga veramente dentro di noi soltanto se noi

stiamo osservando la parola di suo Figlio e pratichiamo i suoi insegnamenti. Questo è quanto Giovanni ricorda ai cristiani di tendenza gnostica: non è attraverso l'acquisizione di una maggiore sapienza che conosciamo più a fondo il Signore ma è attraverso l'ubbidienza alla sua Parola. Ma, allo stesso tempo, questo è quanto l'evangelista oggi ricorda a tutti noi: l'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori per mezzo di Cristo non è un sentimento astratto ma si materializza in una vita di ubbidienza ai suoi insegnamenti. L'amore di Dio è in noi se noi osserviamo i suoi comandamenti.

Cristo è in noi se noi seguiamo le sue orme. Giovanni infatti prosegue ancora dicendo: "*Da questo conosciamo che siamo in lui: chi dice di rimanere in lui, deve camminare com'egli camminò*". Ma che significa oggi per noi camminare come ha camminato Cristo..? Significa che dovremmo anche noi camminare coi sandali che si portavano all'epoca o che dovremmo imparare a camminare sul mare come sapeva fare lui..? O forse significa che anche noi dovremmo incamminarci di paese in paese per prenderci cura della gente..?

Chiaramente, camminare come Cristo ha camminato non significa ricopiare i suoi movimenti perché ciò sarebbe a dir poco anacronistico. Camminare come Gesù per noi oggi significa semplicemente camminare lungo la via dell'amore che lui ci ha indicato ubbidendo al Padre suo in maniera totale e incondizionata e ponendosi gratuitamente al servizio del prossimo. Il cammino che Gesù ci ha mostrato attraverso il suo ministero e attraverso la sua passione, morte e resurrezione è il cammino dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Oggi noi siamo chiamati, come discepoli e discepole, a proseguire questo cammino prendendo esempio da lui che ha saputo ubbidire al Padre suo fino alla morte e alla morte di croce, che ha saputo amare i suoi discepoli fino all'ultima sera che stette con loro (quando lavò loro i piedi) e che ha saputo amare i suoi nemici fino all'ultimo respiro, quando in fin di vita sulla croce ebbe a dire: "*Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno*".

Camminare come Cristo ha camminato significa dunque avere sempre presente in che modo lui ha amato. Non a caso Gesù, prima di lasciare i

suoi discepoli, diede loro un nuovo comandamento: "*amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi*".

Ora, Giovanni scrive nella sua prima lettera: "*Carissimi, non vi scrivo un comandamento nuovo, ma un comandamento vecchio che avevate fin da principio: il comandamento vecchio è la parola che avete udita. E tuttavia è un comandamento nuovo che io vi scrivo*". Giovanni si riferisce appunto al comandamento dell'amore che Gesù ci ha lasciato, un comandamento che da una parte è vecchio perché l'abbiamo già ascoltato (e, come credenti, chissà quante volte l'abbiamo ascoltato..!) ma dall'altra parte è un comandamento sempre nuovo perché è l'unico comandamento che non verrà mai superato ma che rimane sempre attuale. La nostra vita di fede gira infatti attorno all'ubbidienza a questo unico comandamento che riassume in sé tutti gli altri e che porta a compimento tutti gli altri.

È su questo grande comandamento che ora l'evangelista riflette, scrivendo: "*Chi ama suo fratello rimane nella luce… Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre*". La luce di cui parla l'evangelista è la presenza di Cristo nelle nostre vite, il quale disse di sé: «*Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*» (Giovanni 8: 12).

Se noi stiamo amando il nostro prossimo, allora siamo nella luce e Cristo è presente nelle nostre vite. Ma se stiamo odiando o disprezzando il nostro prossimo allora ci siamo allontanati dalla luce che è Cristo e siamo nelle tenebre, al buio, lontani dal nostro Signore. Possiamo anche dire con la bocca di conoscere Cristo e di essere suoi discepoli, ma, se disprezziamo il nostro prossimo, se anziché dargli una mano gli pestiamo i piedi, se anziché gioire per il suo bene gioiamo del suo male, Cristo non è in noi.

Se ricerchiamo vendetta, Cristo non è in noi. Se coviamo rancori, Cristo non è in noi. Tutti questi sentimenti contraddicono infatti il modo in cui Cristo ha camminato e ci fanno allontanare dalla sua presenza.

La luce di Cristo traspare nelle nostre vite attraverso il modo in cui amiamo il nostro prossimo.

A questo punto è bene ricordare che amare il prossimo non significa necessariamente che dobbiamo essere affezionati a tutti e che tutti devono starci per forza simpatici.

L'amore cristiano non è un sentimento affettivo, non è il banale "*vogliamoci bene*" sentimentalistico, paternalistico e ipocrita. L'amore cristiano più che un sentimento è un atteggiamento di vita che mi spinge a interessarmi del benessere dell'altro, anche se all'altro non sono affezionato; l'amore cristiano è quell'atteggiamento che mi fa stare a fianco a chi si trova nel bisogno, anche se non mi sta simpatico; l'amore cristiano è quell'atteggiamento che mi porta a prendermi cura del mio prossimo, anche se è un perfetto sconosciuto; l'amore cristiano è quell'atteggiamento che m'induce a sostenere una sorella o un fratello, anche se mi ha fatto un torto.

Se siamo capaci di questo tipo d'amore, allora stiamo vivendo nella luce e Cristo è veramente in noi. Se questa capacità d'amare è ben lontana da noi, allora siamo ancora nelle tenebre.

Ma, grazie a Dio, oggi ci viene offerta la possibilità di uscire fuori dalle tenebre e di ritornare a vivere nella luce..! Noi non siamo e non saremo mai capaci d'amare, ma, se guardiamo alla luce che è Cristo, sarà lui a risollevarci dalle tenebre nelle quali siamo caduti per farci camminare con lui lungo la via dell'amore che lui ha già percorso per noi.

Soltanto affidandoci al Signore acquisteremo la forza d'amare che ci manca. Questo è il cammino al quale tutti siamo chiamati.

Ora, fratelli e sorelle, se siamo disposti a percorrere con Cristo questo cammino che abbiamo davanti a noi, allora c'è oggi per tutti noi una buona notizia: a partire da adesso "*le tenebre stanno passando, e già risplende la vera luce*", quella luce che rifulge nel volto di Gesù Cristo (2 Corinzi 4: 6) e che vuole riflettersi anche nei nostri volti per la gloria di Dio.

Ruggiero Lattanzio

Domenica della Riforma

Chiesa evangelica valdese
in comunione con la
Chiesa evangelica battista
in C.so S. Sonnino 25 - Bari

8 novembre 2009
***ore 11:00 culto**:*

liturgia past. F. Carri
predicazione past. R. Lattanzio.

*Seguirà **agape** comunitaria*
e proiezione di
"Amici e nemici di Calvino"
opera scenica teatrale di
G. Tourn

NOTIZIE E COMUNICAZIONI EVANGELICHE

TELEVISIONE

Protestantesimo

Rubrica televisiva di **Raidue**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne la notte alle ore 1:00 circa; con repliche il lunedì seguente alla stessa ora e il lunedì successivo alle ore 9:30.

RADIO

Culto radio

Ogni domenica mattina alle ore 7:30 sul **primo canale radio Rai**, predicazione e notizie dal mondo evangelico italiano e estero, appuntamenti e commenti di attualità.

RIFORMA

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

✉ Via S. Pio V 15 10125 Torino – ☎ 011-655 278
💻 http://www.riforma.it – @ redazione.torino@riforma.it

SITI INTERNET

Sito dell'Associazione delle Chiese Evangeliche Battiste di Puglia e Basilicata
http://chiesebattistepugliabasilicata.blog.tiscali.it

Sito dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia
http://www.ucebi.it

SIAMO ANCHE SU FACEBOOK! Iscriviti al gruppo della chiesa battista di Bari. (attualmente 38 iscritti, 19 argomenti di discussione, notizie recenti sulle attività della chiesa e un pensiero biblico per ogni settimana tratto dalla predicazione della domenica precedente!)
http://www.facebook.com/group.php?gid=72764949813

CALENDARIO ATTIVITÀ DI OTTOBRE

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
4 *Domenica*	Consiglio di chiesa Culto con cena del Signore (segue agape) Scuola domenicale	17:00 18:30 18:40
8 *Giovedì*	Incontro di preghiera, canto e liturgia Studio biblico	18:45 20:00
11 *Domenica*	Studio biblico Culto Scuola domenicale Gruppo giovanile	17:30 18:30 18:40 19:45
15 *Giovedì*	Incontro di preghiera, canto e liturgia Studio biblico	18:45 20:00
17 *Sabato*	*Pre-assemblea associazione regionale ACEB/PB*	15:00
18 *Domenica*	**Culto presso la chiesa battista di Altamura** (via Parma 58, uscita tangenziale per Laterza) **Pranzo** con la comunità di Altamura **Pomeriggio musicale**	11:00 13:00
22 *Giovedì*	Incontro di preghiera, canto e liturgia Studio biblico	18:45 20:00
25 *Domenica*	Studio biblico Culto Gruppo giovanile	17:30 18:30 19:45
29 *Giovedì*	Incontro di preghiera, canto e liturgia Studio biblico	18:45 20:00

PASTORE Ruggiero Lattanzio
C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari
tel. 080-5.543.045 - *cell.* 329-7.955.630
e-mail: ruggiero_lattanzio@yahoo.it